Anno VI. - N. 312 Udine - Sabato 23 Novembre 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La nuova pubblicazione dell'onor. Sacchi

Oramai ogni qualvolta l'on. Sacchi parla, procura ai suoi vecchi e sinceri amici un senso d'amarezza. Ma nè il contegno dei colleghi, con lui seguaci di Cavallotti, i quali lo hanno quasi tutti abbandonato, nè le aperte sconfessioni dei giornali di partito, come il *Secolo*, nè, ciò ch'è assai più, gli elogi dei giornali socialisti e giolittiani sono bastati a metterlo sull'avviso.

Ed è ben questo: la lode degli avversari, — il solo frutto ch'egli *ha finora raccolto*. L'on. Ferri, interrogato ed invitato a dire il parere suo sul conto dell'on. Sacchi, fu più sincero di quello che voleva. Egli riassunse tutto lo spirito del suo giudizio nella chiusa della intervista pubblicata sulla *Tribuna*. I radicali, egli sostanzialmente disse, devono, sotto la pressione socialista, governare; ed i repubblicani *dovrebbero* trovare il loro appoggio nella piccola borghesia, mentre invece commettono l'errore di rivolgersi alle masse operaie, *riservate alle cure* dei socialisti. Ecco dove va a finire tutto questo incoraggiamento alla pretesa evoluzione radicale: nello intento di allontanare i radicali dal contatto con le masse.

Noi, che apprezziamo tanto l'on. Ferri, non sappiamo però resistere alla tentazione di rilevare una certa.... *mediocrità* in questo modo di concepire e di giudicare. Modo *di* concepire e di giudicare che non è comune a tutti i socialisti della Camera: parecchi la pensano in modo del tutto opposto.

Oramai i socialisti non considerano il loro antico programma: la socializzazione dei mezzi di produzione, che come un ideale remoto. Si occupano del loro programma minimo, che è un programma radicale; il loro orientamento, la loro attitudine corrispondono a questo carattere che di socialista non ha più che il nome; passati i radicali nelle file giolittiana o zanardelliana, non si effettuerebbe che una sostituzione di persone.

Gli incoraggiamenti socialisti stanno in perfetta correlazione con le premure della *Tribuna* e con le blandizie dei giornali moderati.

Noi non confutiamo il nuovo discorso dell'on. Sacchi; abbiamo altra volta fatto la confutazione di quello che egli ora ripete, e non sappiamo rassegnarci ad una diversione così poco giustificata.

Il suo pensiero, come si usa dire, non è una novità e fu già quello di altri che lo precedettero. E dei quali quelli che riuscirono, riuscirono a fare una cosa sola e non buona: a diventare ministri. L'on. Sacchi non è uomo da piccole ambizioni, ma certamente le lodi che la stampa degli altri partiti gli prodiga sono il primo indice, sono anzi la prova del suo insuccesso. Insuccesso che a lui, il quale agisce con sincerità di intenzioni, riuscirà assai amaro. Mentre ora egli si può compiacere di sentir lodare la sua chiarezza, dovrebbe scorgere che il concorso di quei laudatori stessi ingenera la confusione. Accadrà a lui e per lui quello che accadde ad altri e per altrui opera. In questi tempi in cui così volentieri gli uomini politici assumono gli atteggiamenti dei partiti avanzati, purchè e per quel tanto che non comprometta le speranze di carriera, molti accorreranno a lui da diverse parti: e questa sarà confusione ed equivoco.

I radicali di un tempo però sentono il bisogno di tirarsi frattanto in disparte.

Il partito radicale non ha soltanto una storia gloriosa, non ha soltanto un programma, ha, nella vita nazionale, una funzione che è una cosa diversa e del programma e della storia, ha una funzione che non è venuta mai meno, e che bisogna custodire.

Vorremmo, se fosse in poter nostro, ricordare all'on. Sacchi che egli seguì un'altra volta un'analoga evoluzione dell'on. Fortis, e poi dovette riparare nelle vecchie file: vorremmo dirgli che ci pensi bene prima di disertarle, che pensi se la diserzione, un passo ancora, non diventi una necessità superiore alla stessa sua volontà.

X.

LE "AUDACI IMPRESE„

Leggemmo sul *Friuli* questo fatterello avvenuto a Livorno:

„ In via Vittorio Emanuele la ragazza Isola Trentanove, di buonissima famiglia, urtò inavvertentemente e leggermente nella sciabola di un maggiore dell'esercito. La ragazza fece ripetutamente le sue scuse, ma l'ufficiale le lasciò andare un potente ceffone che la gettò a terra, facendole uscire il sangue dal naso e dalla bocca.

I presenti, imprecando, seguirono l'ufficiale sino al distretto, dove andò scortato da altri ufficiali e soldati. Dovette uscire fuori la guardia per allontanare la gente „.

Il *Friuli* si domanda se quel maggiore dell'esercito non sia stato ubriaco.

Può darsi; ma ubriaco di che?.... L'ubriachezza cagionata dal vino non può cancellare del tutto, in un uomo civile, il più elementare senso di dignità e di gentilezza: perchè *ciò* avvenga ci vuole un'ubriachezza più grave di quella contemplata dal provvido art. 488 del codice penale che è soltanto *ripugnante* e *molesta*. Per far quello che ha fatto quel maggiore dell'esercito non basta qualche bicchiere di vino di più; ci vuole una *coscienza* predisposta a considerare il prossimo senza spalline e senza spada, compreso quello in gonnelle, molto, ma molto al disotto di chi ha spada da sbattere sui marciapiedi e spalline da far luccicare al sole, quando c'è. È la coscienza militarista così profondamente analizzata dal grande Tolstoi; e l'ubriacatura è procurata da quei giornali che ad ogni costo esaltano il militarismo nelle sue peggiori manifestazioni.

Chi prende in buona fede ciò che dicono quei giornali e sia militare, non può sottrarsi alla convinzione di poter fare tutto ciò che agli altri non è concesso se non a patto di degradazione morale; schiaffeggiare una donna che urta una spada ingombrante e cantar inni allegri dopo un'ordinanza di non luogo per insufficienza di indizi.

È triste; ma è così. Al *Friuli* non sarà certo sfuggito un articolo recente della *Provincia di Padova* a proposito del processo che ora si svolge a Verona: *i popolari contro l'esercito*. E non saranno sfuggiti articoli precedenti al momento dell'arresto del tenente non solo contro il retto senso morale popolare, ma contro la stessa magistratura.

Ecco il perfido liquore delle ubbriacature: chi veste la divisa e beve bonariamente quella prosa disinteressata, non ha bisogno d'altri magistrati per divenire un perfetto mascalzone.

E poi sono i *popolari* contro l'*esercito*!

L'on. Cabrini
e la libertà presso gli alleati

L'on. Cabrini, deputato socialista, recatosi nella vicina ed alleata Austria a tener delle conferenze di propaganda per l'organizzazione dei lavoratori e per l'istituzione di una università italiana a Trieste, di cui sostenne la nazionalità italiana, venne dall'alleato impero messo alla porta.

A Buda - Pest fu chiamato dal direttore di polizia il quale gli intimò di lasciare al più presto il territorio della..... libera Ungheria.

Alla Camera ungherese il presidente dei ministri Colaman Szell cercò di giustificare l'atto del direttore di polizia accampando certe violazioni di procedura in cui l'on. Cabrini sarebbe incorso nel tenere un'adunanza. Probabilmente se l'on. Cabrini si fosse colà recato per propugnare una organizzazione di banchieri e patrocinare l'istituzione di una università slava, le maglie della legge per le pubbliche adunanze si sarebbero allentate.

Ma per nulla non siamo alleati!

Sentiremo che cosa risponderà il nostro Prinetti, cui l'on. Cabrini presentò un' interpellanza sull'accaduto!

IL PAPA NON SI FIDA!....

Jean de Bonnefon, uno dei giornalisti francesi che meglio conoscono le cose del Vaticano così scrive sul *Journal* di Parigi del Papa:

«....Al principio del suo pontificato, Leone XIII non era sicuro nè del suo cuoco, nè del suo servitore. Si lasciava servire due volte al giorno cinque o sei piatti, ma non li toccava. Si ritirava nella sua stanza e là divorava due o tre piatti semplicissimi che gli venivano portati dal palazzo Borghese in un paniere ermeticamente chiuso. Questo pasto sommario era preparato sotto la vigilanza del principe Marcantonio e della principessa sua moglie. In capo ad un anno, queste precauzioni finirono poichè si mise mano su un uomo di fiducia e prodotti non sospetti. Sino all'anno scorso si vide un furgone ermeticamente chiuso, scortato da un ufficiale della casa papale, che tutte le settimane andava e veniva tra Roma e Carpineto. Quel furgone conteneva carne di maiale fresca, preferita dal Papa a qualunque altra e procuratagli dai suoi nipoti ».

Come vedete, Sua Santità aveva molta stima dei cardinali e degli altri ministri di Dio che lo circondavano. E li stimava tanto, da prendere ogni sorta di precauzioni per paura d'essere avvelenato!

E non aveva torto Leone XIII. Egli conosce la storia del Vaticano, e sa di quanti avvelenamenti si sia resa colpevole la Corte papale, sempre in nome della religione e a maggior gloria di Dio.

I NUOVI SENATORI

Ha fatto generalmente buona impressione *la nomina dei nuovi senatori perchè*, nella grande maggioranza, sono uomini di fede liberale. Intanto quasi tutti gli uomini politici, neo-senatori, si schierarono, durante le violazioni statutarie del passato regno, dalla parte nostra.

C'è Massi, il sindaco di Milano, che nelle sanguinose giornate del maggio del 1898 ebbe il figlio ucciso da piombo italiano, mentre raccomandava la calma ai tumultuanti.

C'è l'on. Saui ex prefetto di Firenze che dall'indimenticabile Pelloux fu costretto a dimettersi perchè non volle secondare la libidine assediaiuola dei *reazionari* toscani e si rifiutò di chiedere lo stato d'assedio.

Vi sono uomini di valore che porteranno nel Senato, speriamo, un'aura di quel risveglio popolare che, secondata da buoni governi, potrà apportare i frutti, ahimè, troppo attesi fin qui, dalle classiche forche patriottarde ammantate di laticlavio che han fatto sempre siepe ad ogni spirito di libertà.

NOVEMBAR

'O soi passad po' strido che tu sâs,
par chê stradute quasi bandonade,
dute verde e inflorade,
ch' 'o fasèvin tôr sere, quand che in cîl
'e sclsivin bielzà lis primis stelis.
Dut al jere un incjant, e il nestri amor
si viarzève nulint in che gran pâs.

O Marie, cê squalor!
Sot il cîl inclupâd, ciariad di ploe,
al è dut muart, dut scur;
nancie un flor sul rivâl, che chest avril
al jere un nid zentil
di violis profumadis. Tai barazz
neris e intortèis
(no tu ti visis des moris tant dolzis?)
al fraidèssin in grun lis fueis coladis.
E po' desolazion da la campagne
un aiar frêd, e plen di sgrisulazz....

Marie, Marie, ance cà tal miò pet
al è dut uèid, dut scur,
Il vint d'unvièr, l'à fat desolazion
ance dal nestri amor.
E pur di plui, tes zornadis plui neris
il cur al torne a lis ligriis lontanis,
e al si dispera e al vai
di no vê ben plui mai.

Dal francese di François Villon (¹)

(Gran Testament, XXV-XXVI)

O di, fat l'amor, jo veretâd,
E ance cumò, o i stares ben;
Ma cur rabiôs, stomi afamâd,
Che mai par ne tiarz no l'è plen,
Lontan da l'amor ah mi ten.
Dal rest, al fâs par me o 'i vanze
Qualchidun che no 'i mance il fen;
Parzè che il bal al ven de panze.

Sai ben, che s'o vess studiâd
Tal timp de mata zoventûd
E un cinp di sest fos deventâd,
Varess tott e jett a miò mûd!
Ma cê? Frutazzàt soi cressûd
S-ciampand cui frutazzàs di scuele....
Scrivind dal mal ch'o mi ai volûd
Il cûr al cà dentri, ini martele.

E. C.

(¹) Antico lirico francese (1431-1480?). La sua vita, poco nota, disordinata, trascorsa fra la prigione e la forca, è illuminata nelle sue poesie da una sensibilità originalissima, profonda, delicata, moderna. La nota predominante in esse è il rimpianto di una onestà, di una purezza perduta (e forse mai posseduta) nella grande abiezione in cui egli era caduto.

I CAVALIERI DEL LAVORO

Leggiamo nei giornali che il numero dei lavoratori proposti dalle prefetture per la nomina a *cavalieri del lavoro*, somma a 700, dei quali apposita Commissione farà una prima selezione di 240, sui quali il governo eleggerà gli 80 che saranno insigniti della nuova croce.

Se ancora non lo abbiamo detto lo diciamo ora. Questa elevazione di operai al cavalierato ci sembra abbia per fine di eccitare l'ambizione fra le masse popolari ed attaccarsele per mezzo di essa al proprio carro. Altro che democratizzare le istituzioni! Si cerca invece di aristocratizzare la democrazia.

Non possumus!

Il rev. padre Félix, della Compagnia di Gesù, in una conferenza tenuta a *Nostra Signora* di Grenoble, criticando le teorie socialiste disse che la *società* può alleviare le sofferenze del proletariato, diminuirle, ma che giammai potrà concedere che tali sofferenze siano soppresse! «Ciò non fu mai, non può essere, non sarà: *non possumus!*».

Questa sentenza del poco reverendo padre Félix, fa proprio il paio con l'altra non meno famosa del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano: «il dolore e la miseria sono inevitabili» — pubblicata nel n. 300 del *Paese*.

Per il clericalume queste cose sembrano più che naturali; ma il popolo pare sia di parere molto opposto. Ed ha ragione!

Le religioni spariranno da sè, a loro tempo, come tutte le superstizioni. *L. Tolstoi.*

IL TENENTE TRIVULZIO

"MOLTO FORTE,,

Il *Giornale del Popolo* di Genova diretto da quell'egregio pubblicista che è Pio Schinetti, uno di quei pochi che veramente educano scrivendo, così risponde ad una minaccia di querela del tenente Trivulzio di cui la *Patria del Friuli*, certo per *la carità del natio loco*, ricorda con gelosa cura la cittadinanza udinese:

« Noi veramente crediamo che il signor Trivulzio abbia oggi altro da pensare, poichè lo stringono da ogni parte le necessità della sua personale *difesa*; ma in ogni modo l'annunzio di una sua minaccia poco ci commove. Nella discussione, alla quale ha dato luogo il processo da lui intentato all'onor. Todeschini, si disegnano chiaramente i caratteri estremi di quella lotta che il militarismo in ogni propizia occasione sostiene per affermarsi nella società civile, per resistere ai criterii comuni della giustizia, per appartarsi come una tendenza a sè, con una morale sua propria, con una sua propria forza, che è poi in sostanza la forza creata dal favore di tutti gl'interessi e di tutti i pregiudizi delle classi stupidamente conservatrici. E noi siamo anche in questa occasione al nostro posto. E seguitiamo, tranquillamente.

« Intendiamo bene. Noi non vogliamo rifare per conto nostro il processo del tenente Trivulzio. Lo stanno discutendo a Verona i difensori dell'on. Todeschini e i magistrati giudicheranno. Potremmo anche soggiungere che poco importa conoscere il nome del delinquente che ha squartato con mano maestra (così diceva la perizia dei medici) e poi gettato nell'Adige le membra contaminate di Isolina Canuti: troppo è già doloroso il pensare che simili delinquenti possano esistere, non che andare impuniti. Ma poichè nel mistero in cui si ravvolge il nefando delitto si è voluto profittare per asserire che uno dei sospettati colpevoli non solo è un galantuomo, ma dev'essere anche un gentiluomo degnissimo perchè è un ufficiale dell'esercito; poichè quest'assurdità faziosa ed ingiusta si è voluta passionatamente introdurre in quella che doveva essere la ricerca *serena* della verità, e si sono mandate le gentili dame udinesi a fare omaggio di ammirazione al tenente Trivulzio, e della plebe veronese, che a questo tenente si mostrava ostile, si è scritto che doveva essere segnata sulle spalle a colpi di bastone; noi abbiamo desunto dalle confessioni stesse del signor Trivulzio una nota brutale di volgarità e l'abbiamo denunziata. Peggio per coloro che ci assicurano tutti i giorni essere la caserma una scuola infallibile di gentilezza.

« Il tenente Trivulzio era ospite in casa di Isolina Canuti; e interrogato delle sue relazioni con quella famiglia risponde: « Sono andato ad abitare presso i Canuti il 15 settembre 1899. Da principio non ebbi relazioni di sorta. Più tardi scambiai qualche parola con la signorina. Poi essa cominciò a venire in camera mia a parlarmi di sue cose intime. Ho detto: questa qui è leggera. Un giorno sono stato messo agli arresti. La signorina m'è venuta attorno e l'ho avuta. »

« Così press'a poco. Il rappresentante del pubblico ministero però interviene e domanda: « È accertato che nell'ottobre cominciarono le sue relazioni con l'Isolina? » E il tenente risponde: « Non avevo niente da fare in quegli otto giorni!.... »

« Dunque non aveva niente da fare e la donna fu sua. Ma quando questa donna scompare, perchè assassinata, non si sa da chi, nè in quale luogo, nè quando, ma certamente assassinata, fatta a brani buttata via nelle acque di un fiume, che fa egli, meravigliato dell'improvvisa sparizione? Va dal vecchio padre ad assicurarlo che la figlia sarebbe tornata, e parla così, senza sapere quello che dice, per consolare un vecchio, per puro sentimento di pietà. Del resto, per conto suo, va a teatro. Si trovano nel fiume le membra disperse della donna che è stata sua; ma egli va a teatro. All'uscire di teatro lo arrestano, una sera di carnovale, in cui ballavano le maschere.

« E allora piange perchè condotto in carcere ingiustamente; piange e scrive che se fatali circostanze lo hanno implicato in un delitto, saprà svolgere tuttavia l'inesplicabile rete di indizii cospiranti contro di lui. Ma esce appena dal carcere, in libertà provvisoria, per una sentenza che afferma, allo stato delle prove raccolte, non potersi stabilire con sicuro avviso che la morte di Isolina Canuti vestisse il carattere di reato; ed egli che fa, meravigliato della strana avventura?

« Oh! il carnevale non era ancora finito. Era il sette di febbraio. Alla trattoria del Chiodo si adunavano i soliti amici, forse nella medesima stanza dove Isolina Canuti era entrata qualche volta, ebbra e incosciente della sua aventura. I soliti amici ricordavano forse di aver visto palpitare nell'orgia di quelle riunioni le povere membra contaminate della donna, che fu poi buttata via. Ed egli, l'amante indifferente, va alla trattoria del Chiodo, la sera stessa della sua provvisoria liberazione; va e ricambia i brindisi e gli auguri, e canta un inno... Interrogato nell'odierno processo se veramente quella sera sia stato nelle stanze del Chiodo, dove fu brindato, risponde: « Sissignore ». A che l'avv. Musatti, soggiunge: « E fu cantato l'inno *chiodico*? ». Ed egli risponde: Molto forte! »....

« Ebbene, via! questo è troppo, signor tenente, troppo forte. Voi siete puro d'ogni colpa, voi non avete mai commesso un delitto. Ma c'è una donna che fu vostra. Essa si è offerta nelle vostre ore d'ozio; per voi forse si è resa madre, e si è acconciata a sopprimere la sua maternità. Ora essa esce misteriosamente dalla sua casa e dalla vita, scompare nelle onde di un fiume, per ricomparire solo nella forma di un immondo carname: e voi siete colpito da questo mistero, e andate in carcere e ne uscite per andare alla taverna, a cantare un inno, un inno *chiodico*, molto forte? e i giornalisti incorruttibili applaudono alla vostra difesa? e le signore di Udine vi regalano una pergamena?... Ma noi protestiamo, in nome della moralità.

« Isolina Canuti era una donna leggera, non meritava compassione; non la chiedeva neppure; si contentava di cinquanta lire e rideva. Di simili abbiezioni si compone la gioia degli uomini. Ma nessuno canta in presenza della aventura e della morte.

« Questo può essere nelle buone tradizioni della caserma antica, che insegnava a fumare molte pipe, a baciare molte donne e a sfregiare magari gli zotici borghesi molesti. Ma dovrebbe essere passato di moda. Anche senza credere, come noi crediamo, che in una società civile non ci debbano essere militari di professione, si dovrebbe poter essere meno soldati e più onesti. »

Che sia nei calcoli dei potenti dell'Europa la conservazione e il perfezionamento degli eserciti permanenti, è cosa fatale di pensare, ma evidentemente certa.

E quelli non potrebbero esistere senza di essi; ciò che prova avere la loro esistenza per fondamento la forza brutale e la violenza.

Codesti avoltoi ad unghie acute, nacquero e si mantengono avvolti negli agi, nelle depredazioni. Tale è la loro natura, che cambieranno nel giorno in cui i popoli saranno meno venali e meno codardi.

Garibaldi.

LE NOSTRE VERGOGNE

Nei rapporti dell'istruzione del 1899 il numero dei coscritti italiani analfabeti al momento dell'arruolamento sul totale di 199,894 inscritti assegnati alle tre categorie fu accertato in 67,308, cioè nella ragione del 33.76 per cento. Ed infatti:

Sapevano leggere e scrivere	N. 128,354	64.37	°/o
soltanto leggere	" 3,722	1.87	"
Analfabeti	" 67,308	33.76	"
Totale	N. 199,894		

L'Italia settentrionale dà il minore numero di analfabeti, cioè il 19.02 per cento. Seguono l'Italia centrale col 38.75; l'Italia meridionale col 52.28 e finalmente vengono ultime le isole col 55.18.

Il Piemonte ha il 21.72 per cento di analfabeti; segue la Lombardia col 15.36; succedono poi la Liguria col 20.54; il Veneto col 21.06; la Toscana col 31.62; l'Emilia col 31.84 ed il Lazio col 33.63.

In tutte le rimanenti provincie del regno il numero degli analfabeti supera il 40 per cento.

Anzi, secondo la *Rivista popolare* dell'on. N. Colajanni, le condizioni intellettuali delle nostre popolazioni srebbero addirittura disastrose. Basti dire che su ogni cento abitanti, solamente venti sanno leggere e scrivere a stento.

E la causa di questa nostra vergogna? Prima di tutto una mal sentita e sbagliata istruzione obbligatoria; in secondo luogo parlano abbastanza eloquentemente questi dati: In Italia ogni abitante spende:

per spese militari . . . L. 12.50
per l'istruzione pubblica . » 0.85

La statistica elettorale del 1897 dava, su più che 30 milioni d'Italiani, 2,120,908 elettori cioè soli 70 elettori su 1000 abitanti. E fino a quando la durerà così?

Ma ce n'è ancora... e dell'altro in Italia. Infatti lo Stato italiano ha permanenti nel suo bilancio queste due voci:

Per premi alle corse dei cavalli e miglioramenti alle razze equine **cinquecentomila lire**.

Per combattere la pellagra **cinquantamila** lire.

Muoiono annualmente di pellagra (vedi statistiche) circa quattro mila persone.

E.... per oggi basta.

j

CRONACA CITTADINA

La nomina delle Commissioni ed il "Giornale di Udine,,

Non useremo parole di lode, non rileveremo nemmeno, ciò che pur si potrebbe, la ottima impressione suscitata anche negli avversarî delle nomine fatte nell'ultimo consiglio comunale; ma ci par di potere con legittima soddisfazione affermare che i nostri amici del consiglio hanno dato il più aperto, il più schietto saggio di equanimità e di saviezza.

In ogni posto dell'amministrazione e persino nelle commissioni principali, in quelle cui sono affidati i più cospicui interessi pubblici, sono stati chiamati ugualmente amici ed avversari; non si è curato altro se non il bene pubblico, non si è altro cercato se non gli uomini più atti e più utili.

Noi siamo sicuri che gli stessi oppositori di buona fede hanno reso giustizia a questo atto della democrazia.

Essi hanno potuto e possono tutto verificare quanto fossero fallaci le previsioni d'eccessività di partigianeria che la stampa ed i circoli loro spargeranno come inevitabili conseguenze della vittoria dei popolari. Si leggevano nei loro giornali articoli intitolati il *Pericolo della cassa di risparmio* e simili che preannunziavano malanni d'ogni genere e che tentarono di suscitare le più ingiuste apprensioni.

Ora il Consiglio democratico ha dimostrato a così breve distanza come la politica possa portare il soffio della modernità nell'amministrazione senza turbarne l'andamento. In questo appunto un partito politico si distingue da una consorteria, la quale invece fa tutto per sè, tutto per i suoi, la quale non conosce che le proprie creature.

Non chiederemo agli oppositori l'abnegazione di spingersi fino ad un'altra constatazione: non chiederemo loro di riconoscere che essi si comportarono in altra guisa. Siamo paghi del riconoscimento che i migliori tra loro hanno fatto e che del resto è imposto dal generale consenso.

In mezzo al quale però vi è una nota discorde: il *Giornale di Udine* che se la piglia per alcune mancate nomine alla Congregazione di carità. A noi non pare che neanche in questo ci sia errore, che del resto tutto l'insieme delle votazioni dimostrebbe involontario. Ma è proprio al *Giornale di Udine* che spettano queste rivendicazioni? Quando mai dal 1895, in cui i suoi amici *salirono al potere*, al 1899, in cui la prima volta discesero, il Consiglio ha mostrato di *conoscere* che esistevano cittadini a Udine capaci di coprire una qualsiasi carica, di disimpegnare un qualsiasi pubblico ufficio, che non fossero nel numero di coloro che la pensavano come il Consiglio stesso? Eppure c'erano uomini di notoria competenza, provati nelle amministrazioni; giovani che offrivano le migliori promesse. Quando mai il consiglio composto degli amici del *Giornale di Udine* mostrò di accorgersene? Ed allorchè la gestione comunale, era dopo il 1899, in mano dei popolari, la maggioranza non fece a quella Giunta lo sfregio, per cui si dimise, di nominare tutte le commissioni con la più partigiana esclusività? Non parve e non fu un atto di avidità gelosa d'ogni posto, d'ogni ufficio, d'ogni carica? Nè questa esclusività si contenne alle sole cariche onorifiche: lo abbiamo notato più volte ed ora sorpassiamo volentieri tale argomento. E da ultimo proprio quando era la Giunta sul passo estremo, M. Peressini, che poi si vide in qual conto fosse tenuto dalla cittadinanza, non riuscì presidente del Monte per un voto solo non si sa donde venuto? Ora torniamo a domandare se sia proprio al *Giornale di Udine* che spetta di muovere simili lagni o se invece non gli convenga di più evitare i raffronti a cui ci ha invitati.

Scuole comunali.

A togliere il grave inconveniente e il danno causato al regolare andamento delle lezioni dal deplorevole ritardo di molti alunni nel giungere alla scuola, la Giunta Municipale nella seduta dell'11 corrente, ha deliberato che le porte d'accesso agli stabilimenti scolastici sieno chiuse dieci minuti dopo l'ora stabilita per il principio delle lezioni.

Siccome però tale misura potrebbe aver per conseguenza l'altro non meno grave inconveniente che alunni non ricevuti alla scuola rimangano in balìa di se stessi durante le ore di lezione, all'insaputa delle famiglie, è stato pure deliberato che, in via eccezionale, i ritardatari possano ammettersi anche dopo la chiusura dell'ingresso, ma che per tal fatto debbano essere assoggettati a punizione disciplinare.

La frode daziaria

I signori Jogna e Cucchini

È noto che l'altro dì venne fermato alle porte della città il negoziante sig. Jogna il quale, nel proprio calesse, tentava di introdurre una certa quantità di salami, frodando il dazio. Quei salami si trovavano prima in una cassa depositata nel magazzino in suburbio Gemona del signor Cucchini, socio del Jogna e consigliere comunale.

La Giunta municipale, avendo qualche sentore di quanto poi fu scoperto, dispose, d'accordo con la direzione del dazio, una attivissima sorveglianza, ed i salami...... vennero alla luce.

La cosa ha precedenti parecchi di tentate frodi daziarie da parte di persone ragguardevoli; quello che ci pare non abbia precedenti si è il contegno dell'attuale Giunta democratica di fronte ai frodatori.

Infatti la Giunta, cui il Jogna e il Cucchini si rivolsero dichiarando di assoggettarsi alla decisione amministrativa, pel fatto che il sig. Cucchini contestò la propria complicità nella contravvenzione, deliberò di deferirli entrambi all'autorità giudiziaria.

Il sig. Cucchini, anche con una lettera oggi pubblicata sul *Friuli*, si protesta innocente. — Tanto meglio per lui se così sarà ritenuto; ma, intanto, al giudizio. Poveri, o ricchi; consiglieri popolari, o non popolari; nobili, o plebei, il trattamento dev'essere uguale per tutti: anzi dev'essere più severo per coloro che rivestono cariche pubbliche, per l'esempio e lo scandalo che deriva dall'infrazione delle leggi da parte di chi per primo dovrebbe rispettarle.

E, a tale proposito, ci pare che il signor Cucchini dica molto rettamente oggi nella sua lettera: « E se questo è un dovere in tutti i cittadini, tanto maggiore deve sentirlo imponente chi copre una carica pubblica, sia pure mai ambita, che è una prova della pubblica fiducia, della quale io continuerò, ne sono sicuro, a rendermi degno, anche per l'avvenire, come semplice cittadino ».

Il riposo festivo.

Finalmente siamo sulla buona strada nella questione del riposo festivo poichè già fu risolta in modo abbastanza equo per gli agenti di manifatture e chincaglierie, a merito di tutti coloro che vollero abbandonare i pettegolezzi ed i puntigli, guardando più specialmente al nodo della questione stessa, tanto facile a sciogliersi quando si s'ispira a sentimenti di umanità e di giustizia.

Il voto unanime di plauso dato dalla numerosa adunanza di iersera dei negozianti di manifatture e chincaglierie al nostro egregio Sindaco sig. M. Perissini per l'opera sua efficace, zelante e conciliatrice nella questione, viene a significare come egli anche in questa circostanza abbia dimostrato il suo spirito di amore al progresso, alle riforme reclamate dalle esigenze dei tempi, unitamente a quella equanimità che informano tutti gli atti del primo magistrato cittadino.

Ecco dunque le deliberazioni prese ieri sera:

1. che i proprietari di negozi i quali hanno agenti alla loro disposizione chiudano le aziende nei mesi di novembre, dicembre e gennaio alle ore 18 e negli altri mesi dell'anno alle ore 12, fatta eccezione sul periodo dal 15 giugno al 15 luglio ed in occasione di feste straordinarie, nel qual tempo l'orario sarà libero;

2. che i negozianti i quali non hanno agenti alle dipendenze protraggano la chiusura di un'ora sull'orario indicato.

Uno degli intervenuti aveva proposto di formare un Comitato di vigilanza perchè sorvegliasse che nessuno venisse meno alla deliberazione dell'assemblea, ma gli fu risposto che i negozianti, uomini d'onore, non avevano bisogno di controlli ed avrebbero mantenuto i patti stabiliti.

Unione agenti di commercio.

I soci sono invitati all'adunanza generale per la sezione di Udine, che avrà luogo Domenica 24 corr. alle ore 3 pom. nella sala del Teatro Minerva per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: *Comunicazioni del Consiglio direttivo.*

Trattandosi di comunicazioni importanti la Presidenza fa caldo appello agli interessati di non mancare.

Cooperativa operaia di consumo.

Questa sera alle ore 20.30 nel locale sociale in Piazza XX Settembre ha luogo in seconda convocazione l'assemblea generale straordinaria.

Pubblica conferenza.

Mercoledì venturo, 27 corr., alle ore 20.30 (8 ½ pom.) nella sala attigua alla *Cooperativa operaia di consumo*, per iniziativa della società stessa, il rag. Paolo Carlo Moretti terrà una pubblica conferenza: *Il problema della casa*, trattando l'interessante questione delle *case operaie*.

Costruzione di un manicomio provinciale.

Abbiamo ricevuto una ben elaborata Relazione al Consiglio provinciale, che ne tratterà nella seduta del 16 dicembre prossimo, sulla costruzione di un manicomio centrale di osservazione e di cura per la provincia di Udine e relativi provvedimenti finanziari. Quella relazione, che per ragioni di spazio noi non possiamo che brevemente riassumere, è frutto di un lavoro dei Deputati provinciali avv. L. Renier, ing. D. Roviglio e avv. F. Concari, i quali si appoggiarono sulla relazione 28 febbraio 1900 del prof. Pennato direttore dell'Ospitale di Udine, nella quale si contengono delle notizie e si offrono dei consigli di una gravità veramente eccezionale.

Il distinto uomo, premesso che il problema del collocamento dei pazzi parve per qualche tempo bene risoluto colla istituzione di manicomi succursali, ai quali venivano distribuiti i malati di mente già osservati nell'Ospitale di Udine, ne dimostra il difettoso funzionamento e conchiude che le succursali, perchè funzionino bene, bisogna riservarle unicamente a ricovero di inguaribili già studiati nel modo più completo e sicuro nel manicomio centrale d'osservazione, adattato per 250 presenze. Dovrebbe questo essere un Istituto libero, indipendente da altri Istituti, gestito dalla Provincia, diretto da personale tecnico specialista e residente nell'Istituto stesso.

In questo si dovrebbero accogliere tutti gli alienati per tutto il tempo necessario alla guarigione, o al riconoscimento della inguaribilità, e perciò dovrebbe esser fornito di sufficienti mezzi di studio e conforti terapeutici, officine, aree coltivabili, ecc. ecc. quali si rendono necessari al moderno trattamento degli alienati.

Dopo la relazione del prof. Pennato il c. v. Biasutti, coll'assistenza dell'egregio ing. Cantarutti, si recò a visitare i manicomi di Verona e di Brescia ed attinse informazioni dai più celebri alienisti direttori di manicomi d'Italia e da varie provincie che recentemente costruirono od hanno progettati manicomi.

La Deputazione ha constatato che la Provincia, obbligata per legge di provvedere al mantenimento dei mentecatti poveri, non vi provvede sufficientemente. Occorre per la cura degli alienati la direzione di uno specialista; gli alienati bisogna dividerli a seconda del grado e qualità della malattia in padiglioni staccati, separati da vasti spazi liberi, fuori dai rumori della città; bisogna impiegarli in officine, in colonie agricole e curarli coll'idroterapia e con altri mezzi costosi che non possono essere a portata dei piccoli ospitali dei distretti.

Segue quindi la necessità di costruire un manicomio che basti ad accogliere 250 alienati che si devono osservare o che si può avere speranza di efficacemente curare: tale però da potersi render capace anche di trecento. Il resto degli alienati si può continuare a tenere nelle varie succursali opportunemente *liberate dal soverchio affollamento*.

Guidata da tali principii la Commissione, incaricata dell'importante studio ha fatto quindi compilare dall'ing. Cantarutti un progetto di massima per un manicomio atto a curare 250 alienati, che corrispondesse all'ultima parola della scienza manicomiale e che venisse bandita qualsiasi spesa di lusso.

E l'ing. Cantarutti adempì all'incarico demandatogli nel modo migliore ed infatti la sua relazione tecnica coll'annessovi tipo ne danno la più convincente dimostrazione.

Fu abbandonata l'idea di costruire il manicomio nello stabile ex Nardini abbinandolo al servizio degli esposti, per consigli avuti da persone competenti; dovrebbe certamente costruirsi a uno o due chilometri dalla città perchè il sito fosse tranquillo e perchè, d'altro canto, si potesse usufruire dei vantaggi della vicinanza alla città stessa.

Il progetto dell'ing. Cantarutti fu sottoposto all'esame del prof. Pennato che lo trovò degno di approvazione essendo stati addottati i suoi suggerimenti, e fu pure esaminato dallo specialista prof. G. Antonini direttore del manicomio di Pavia in Voghera, il quale scrisse al Presidente della Deputazione la lettera 10 agosto 1901, nella quale, dopo aver espresso il suo giudizio favorevole sul progetto, aggiunge che pregio indiscutibile, *e che sarà invidiato da tutti gli alienisti moderni*, si è che il progetto dell'ing. Cantarutti è a padiglioni completamente staccati, senza portici di comunicazione. A tutti i servizi generali viene provveduto ottimamente col progetto in discorso con una ordinata successione di fabbricati. Conchiude il dott. Antonini dicendo che a tutto si è provveduto e si augurerebbe di aver a sua disposizione un manicomio costrutto colla sapiente cura dell'ing. Cantarutti; augura infine ad Udine di sollecitamente approvare il progetto a vantaggio degli alienati ed a decoro della tecnica manicomiale.

Abbiamo voluto riportare questi brani della lettera del prof. Antonini, siccome quelli che costituiscono uno splendido elogio all'opera pregevolissima dell'ing. Cantarutti, un concittadino operosissimo che fa veramente onore al suo paese.

Quanto poi alla questione economico-finanziaria, la spesa, compresa la provvista del mobiliare, salirebbe a circa 700 mila lire. Contraendo un mutuo, ammortizzabile in 50 anni coll'interesse del 4 e ½ per cento, comprese le imposte, il bilancio provinciale avrebbe l'annuo aggravio, fra interessi e quota d'ammortamento di lire 35421.40; se ammortizzabile in 30 anni di lire 42974.05. Le spese poi d'esercizio rimarrebbero quali sono actualmente.

Noi vorremmo poter pubblicare i particolari del progetto dell'ing. Cantarutti, perchè dimostranti in modo chiarissimo l'utilità sua, ma lo spazio non ci permette. Chiudiamo ripetendo l'augurio espresso dall'illustre specialista Antonini, cioè che la città nostra veda fra breve realizzato l'umanitario e civile progetto.

Società operaia

Il Consiglio della Società è convocato straordinariamente nella sera di venerdì 29 corr. per discutere le riforme allo statuto suggerite dalla Commissione quinquennale per i sussidi continui del 1896, e ratificate dagli studi della Commissione del 1901.

I divertimenti a Udine

Non si può dire che nella nostra città, in occasione della imminente fiera di Santa Caterina, manchino divertimenti, modi di svagarsi, di distrarre l'animo dalle pesanti cure quotidiane.

C'è il teatro Minerva con una Compagnia di varietà la quale questa sera p. e. ci dà l'attraente spettacolo di una lotta dell'atleta Lamberti con il giovane concittadino sig. Lino Antonini. Chi non vorrà assistere alle fasi emozionanti della lotta?

Abbiamo il Nazionale che pure questa sera dà una novità drammatica del dottor Costante Galletti dal titolo «Musolino» con Arlecchino brigante e Facanapa confidente della Questura! Nientemeno!

In Giardino Grande il Circo Zavatta fa furori e gente accorre ai numerosi Casotti ove e Cinematografi, e Cosmorami, e Serragli di bestie, e Giostre, e Altalene, e Tiri a segno, e Fotografie ed altri ancora fanno a gara per accontentare tutti i gusti.

Circo equestre Orientale

Questa sera alle ore 8 precise *debutto* del grande circo equestre Orientale, nuovo per Udine, con variato ed attraente programma. Prezzi d'ingresso: primi posti con sedie riservate L. 1, secondi cent. 50, terzi cent. 25.

Domani due straordinarie rappresentazioni la prima alle ore 2 la seconda alle 20 precise.

Dunque se volete divertirvi tutti al Circo equestre Orientale!

Tiro al piccione ed allo storno

Domani e lunedì in occasione della fiera di S. Caterina avranno luogo delle grandi gare di tiro al piccione ed allo storno nel campo dei giuochi.

Cominceranno domani alle ore 9 e 11, lunedì alle ore 10 e 13.

1.° premio, ricco servizio da caffè in porcellana con astuccio per 12 persone — 2.° premio, medaglia d'oro — 3.°, 4.° e 5.° premio, medaglia d'argento — 6.°, 7.° e 8.° premio, medaglia di bronzo.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 16 alle 17 ½, sotto la Loggia municipale:

1. Sinfonia «Giovanna di Guzman»	Verdi
2. Atto primo «Faust»	Gounod
3. Terzetto finale nell'opera «Roberto il Diavolo»	Mayerbeer
4. Valzer «L'avventuriera»	Mantelli
5. Polka	De Paolis

Le fortune si edificano sempre sia con la violenza, ed è il caso più frequente, sia con l'avarizia, sia con una formidabile truffa, sia con furberie continuamente ripetute. Così si arricchiscono i commercianti. Più un uomo è onesto, più è minacciata la sua fortuna, e più è disonesto, più ha probabilità di ammassare grandi ricchezze e di conservarle. La saggezza popolare ci avverte che il lavoro non fa guadagnare palazzi e che chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due. TOLSTOI

Il decalogo di un igienista

È un po' malizioso ma pure va preso in considerazione sotto molti aspetti:

— Bisogna evitare di mangiare la mollica del pane che è la parte meno digeribile di questo essenziale alimento, e contentarsi della crosta.

— D'altra parte, è bene considerare che la crosta, essendo esposta all'aria circostante, diventa facilmente un ricettacolo di bacilli; e però è opportuno lasciarla da parte, limitandosi a mangiare la mollica.

— Le persone il cui sangue è impoverito (anemici, clorotici ecc.) debbono respirare il più che possono l'aria di montagna, la quale moltiplica i globuli rossi e rende più facile il ricambio.

— Gli anemici, i clorotici e in generale tutti coloro il cui sangue è impoverito, essendo di conseguenza soggetti alle alterazioni nervose, debbono evitare l'aria di montagna che eccita singolarmente il sistema nervoso.

— La doccia fredda è indicatissima per moltiplicare le energie degli organismi indeboliti da un eccesso di lavoro cerebrale.

— Ma tutti coloro i quali hanno sperperato le proprie forze organiche in un eccessivo dispendio cerebrale non debbono sottoporsi alle doccie fredde, perchè le condizioni del loro organismo li espongono a restar facilmente vittime dei reumatismi.

— Il fondamento di ogni alimentazione dov'essere la carne, la quale essendo un serbatoio di sostanze azotate, contribuisce a nutrire tutti i tessuti ad assicurare la renitenza e con essa, la lunga durata dell'organismo.

— Se non che, le statistiche provano come i vegetariani, derivando dalle verdure una maggior quantità di albuminoidi, ottengano un'assimilazione più facile e quindi una nutrizione più completa. Resta inteso, in conseguenza, che è bene schivare la carne che è l'alimento più ricco di microbi d'ogni genere.

— La digestione essendo diventata generalmente difficoltosa per le consuetudini sedentarie della vita moderna, è quasi indispensabile aiutarla con le acque minerali.

— Allontanate dalla vostra tavola le acque minerali, perchè coloro che ne usano finiscono fatalmente con una dilatazione di stomaco....

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 novembre 1901

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	13
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Zannier operaio di cotonificio con Luigia Macor casalinga — Giuseppe Luisa attore dramm. con Filomena Zuruel sarta — Luigi Facchini calzolaio con Teresa Giudici operaia — Mattia Gregorutti agricoltore con Oliva Tresagi casalinga — Edoardo Biondini fabbro con Angela Plai velluttaia — Francesco Fannello operaio con Maria Schiariti *casalinga* — Giuseppe Stella muratore con Libera Vicario sarta — Fortunato Lazzari pensionato con Pierina Buttolo casalinga.

Matrimoni.

Ernesto Basso meccanico con Vittoria Bertossi casalinga — Giuseppe *Degano* stalliere con Faustina Zorzi setaiuola — Giuseppe Pituello agricoltore con Elisabetta Tonutto contadina — Valentino Bulfone fabbro con Maria Cattarossi tessitrice — Antonio Casarsa negoziante con Irene Querini casalinga — Vincenzo Zanetti farmacista con Noemi Chiaruttini agiata — Pietro Franzolini agricoltore con Filomena Band contadina — Sante Pellizzon agricoltore con Domenica Modotto tessitrice — Giacomo Cremese pizzicagnolo con Amalia Zilli casalinga — Umberto Sutto carradore con Rosa Cita casalinga — Arnaldo Mussatto impiegato privato con Angela Patocco casalinga — Celeste De Paoli agricoltore con Caterina Passon casalinga.

Morti a domicilio.

Luigi Marcuzzi di Giovanni d'anni 1 e giorni 40 — Nicolò Castonetto fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Jole Mos di Mario d'anni 5 e mesi 6 — Caterina Cassutti-Cecotti fu Giuseppe d'anni 57 *contadina* — Giuseppe Valoppi fu Vincenzo di anni 60 calzolaio — Annibale Muradore di Luigi d'anni 8 scolaro — Caterina Pletti-Mondini fu Francesco d'anni 86 casalinga — Irma Roiatti di Domenico di giorni 12 — Iride Feruglio di Giuseppe di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Nadali-Midena fu G. B. d'anni 86 casalinga — Angelo Zuliani fu Giuseppe d'anni 60 facchino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Angelo Di Filippo fu G. B. d'anni 72 bracciante.

Totale n. 12

Germez Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 23 novembre 1901

27 16 14 32 15

NUOVA INVENZIONE

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. **50**

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre cheviot tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alto m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,80 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto damasco 1,20 × 1,20, con quattro franco - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1,50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. Un soppedaneo colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. Un temperino a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. Un notes ricordo della casa.
9. Un paio bottoni per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. Una scatola di sapone igienico finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. Uno spillo ricordo della Casa De Clemente.
13. L'abbonamento per 8 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si da l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi
Giornale **IL PAESE**
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Grande Deposito Calzature
ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della *prima giovinezza*. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai cappelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il *minimo* disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Costa L. 4 la bottiglia. *Alle spedizione per pacco postale aggiungere Cent.* **80.**
2 bottiglie L. **8** *e 3 bottiglie L.* 11 *franco di porto.*

Si vende dai Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano**

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 45

NOVITÀ 1902

Profumato al TRIFOGLIO IDEALE

Specialità di MIGONE & C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato - disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco CHRONOS 1902 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano le principali virtù che devono ornare due cuori gentili: FORTEZZA — CARITA' — TEMPERANZA — PRUDENZA — FEDE — SPERANZA — GIUSTIZIA.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici cosichè l'Almanacco CHRONOS 1902 è pei suoi pregi artistici un vero gioiello.

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da

MIGONE & C. - Milano

da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.
Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.
Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.
Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi